

Soldati italiani in trincea: 650.000 furono i morti di quella che venne chiamata la Grande Guerra. Ai reduci, operai e contadini che tornati dal fronte chiedevano come era stato loro promesso la terra e più benessere e giustizia, la classe dirigente rispose con la offensiva fascista

Ogni nemico  
della classe operaia  
è mio vecchio  
ed acerrimo nemico.

Ci ordinarono  
 di andare  
 sotto la bandiera rossa  
 gli anni di fatica  
 e i giorni d'incetta.  
 Noi aprivamo  
 ogni tomo  
 di Marx,  
 come in casa  
 propria

**L**A PRIMA guerra mondiale e gli anni de  
« biennio rosso » (1919-1920) sono il  
teatro di scontri di classe decisivi, in

ropa. Il Psi perde la lotta per la pace, contro l'intervento dell'Italia, nel 1915, e, nonostante si mantenga saldo nel suo ripudio della guerra, la divisione tra riformisti e massimalisti lo condanna all'immobilità e ai tentennamenti nei momenti decisivi.

La grande speranza di una rivoluzione socialista in Italia, alimentata dal rivolte vittorioso in Russia, dal bilancio disastroso di quattro anni di guerra (650.000 morti in Italia) dai sacrifici terribili delle masse lavoratrici, dalla loro volontà di assumere il potere, si frantumò nel 1920 contro la insufficienza dei gruppi dirigenti, politici e sindacali, del proletariato.

Così, il grande fenomeno dell'occupazione delle fabbriche del settembre 1920 non ha uno sbocco rivoluzionario e massimalista e i riformisti sono accomunati in un giudizio negativo ben motivato dall'avanguardia operaia più cosciente, lasciata sola e senza direttiva nel punto culminante della lotta.

Di qui sorge l'esigenza impellente, il bisogno urgente, di un partito nuovo, di un partito veramente comunista, strettamente collegato coi lavoratori, in grado di guidarli alla vittoria e di resistere ai colpi della reazione.

Il Partito Comunista Italiano, sulla base teorica del leninismo, sorge dalla grande crisi del dopoguerra come l'espressione stessa della coscienza di questa crisi: a Torino, dove vi è il gruppo più rivoluzionario dell'*Ordine Nuovo* di Gramsci e Togliatti, come a Milano, a Genova come a Roma, a Bologna come a Napoli, a Firenze come a Bari.

[illegible]

**Mario e moglie** sono in quarantina. Lei, casalinga, lui, autista di un mezzo. Due figli, una nipotina. Due nipoti, studenti. Una famiglia tipo, quindi, di quelle che si aspettano di essere benedette da un statistico prendendole per le braccia e collocandole nel indice del costo della vita. Tipica anche come fa-  
della matriarca del  
finita, però con stile  
to accanto menzuan-  
no, lui Domenico Di  
Ghiaccia, si esprime in  
interfessionari lares  
la è tranquilla, abba-  
la a lavare solo, ed  
stirare, e il futuro  
e i tozzi, eustasi-  
indica, non per fer-  
Quando Domenico si  
ci era messo in proprio  
di altri due o tre be-  
avrebbe l'ipotesi di  
avere una casa. In-  
avrebbe preso un altro  
comprando facendo però  
prezzo di accorgersi  
così era più in  
casi non si può  
che ammontava a  
Pischi e tutto il re-  
Costa aveva volu-

to il secondo camion  
di nuovo. E ora  
lavora da solo, per  
il ritorno solo per  
il lavoro e la sera in  
casa a riposare, a so-  
gliare le scarpe, a  
della moglie, a  
ella a aiutarla in  
il giornale o a leggere  
il giornale. In casa Di  
Ghiaccia, si esprime in  
interfessionari lares  
la è tranquilla, abba-  
la a lavare solo, ed  
stirare, e il futuro  
e i tozzi, eustasi-  
indica, non per fer-  
Quando Domenico si  
ci era messo in proprio  
di altri due o tre be-  
avrebbe l'ipotesi di  
avere una casa. In-  
avrebbe preso un altro  
comprando facendo però  
prezzo di accorgersi  
così era più in  
casi non si può  
che ammontava a  
Pischi e tutto il re-  
Costa aveva volu-

in pur conto suo, r  
in mezza vita e op  
di. Ma non si sa  
Abbiamo visto  
beni. Per questo  
banno scagionato  
della loro vita. E  
Tutto il lavoro, sp  
un governo d'urto  
le degli operai. Inv  
ce abbiamo visto c  
si riunisce con i  
che con i ricostit  
non sarà mai. E  
verso dal quale di  
ma. Allora tanti  
per i sindacati  
e molti, che forse  
e più, che forse  
bravino più discer  
soltanto in casa  
che, per questo  
quasi, per questo  
per far cambiare  
voro le cose in Ita-  
«Ha ragione il m  
lavorare il matri  
costa posso, che io  
di fronte a noi m  
do. Ma non si sa  
altri che in m  
come me stesso  
molto. Per questo  
ma moglie abba-  
e di questo di ser-  
e al partito comu-  
e al partito abba-

[illegible]

Filippo di Carlo  
e condanno con  
Sore stato sempre  
di del partito, era  
che fosse inutile la  
politica attiva. Ma  
non per questo  
no bastò dare so-  
cio al partito e  
classo operaia, per  
quest'anno per la  
volta ha votato per  
prendere la tessera  
PCI perchè questo  
il partito che comba-  
sta con molte forze  
messismo impo-  
dei ideali di giusti-  
za e di democrazia  
i problemi del po-  
vanti e in particolare  
di noi giovani comu-  
ni. Sono contenzio-  
ni. Aveva saputo sc-  
il mio - partito.

**Giuseppe NAPOLI**  
L'editore Caliendo  
fu il primo a darsi  
nel mondo del  
ne Stilo. Fu un opo-  
rario del alto-ficio di  
la, licenza subit-  
to - dice Caliendo -  
lo - i comunisti li ho  
conosciuti molto tem-  
po fa e li ammiravo  
per il loro cora-  
ge, erano sempre in pri-  
ma fila, quando al tra-  
tato di al diendere i  
si del loro intere-  
sso, sono sempre sin-  
di ridotti nei comunisti,  
ma non avevo mai  
avuto un'idea di ac-  
quistarmi un barbiere  
fare il passo e sap-  
pere di essere in qualche  
modo, utile al Partit-  
to. Questa parola che  
sono io non è mia, ma  
sono le parole di un di-  
gitatore comunista che  
ceccare il Partit-  
to, e dare fare qualcosa  
di più, in uffici del

**NAPOLI**  
Salatore Nicola  
di 29 anni, operaio  
mercante al ter-  
ciare di deposito del se-  
gnale di Carriera  
di piazza Carriera  
chi giorni fa un'ope-

A black and white portrait of Giuseppe Napoli, a man with dark hair, wearing a dark jacket over a light-colored shirt. He is looking slightly to the right of the camera with a serious expression. The background is dark and out of focus.

**Valentino Sileca, 21 anni, di viale Mazzini, 10, a Roma, è stato arrestato dalla polizia di Stato (foto: A. Caracciolo)**

Sposito e con un bambino Vitiello e Sileca si è unito agli altri, per andare a prendere il suo carico, per partecipare alla manifestazione del malcosto in piazza Venezia, il manifesto - dove il manifesto - dove per quattro giorni di carcere - l'ha condannato.

Appena uscito da Ripin Gori, dopo aver ricevuto la decisione del giudice di sezione del Tribunale di Roma, ha dichiarato: «Il bambino si è recato a casa e io sono andato a casa».

**In carcere si era**

**Incaricati da altri**

**cella arrestati, alcuni**

**quelli erano già in**

**di un altro detenuto**

**dello di studio per**

Questi comunisti, gli hanno dimostrarono come il partito potesse agitare il suo popolo, e che per gli altri, per quelli non c'era che la morte, per gli altri, per quelli non c'era che la morte, per gli altri, per quelli non c'era che la morte.

**LEA, il suo nome**

**era, non poteva esse-**

**re se non nella gran-**

**diagnosi del comunisti**

**Vitiello è entrato**

**per combattere in pri-**

**ma persona per l'ave-**

**Di Franco Giampieri, segretario del Pci alla Camera, e di Polverini, capoparl - Roma**

Un'opera, un'ap-  
prehenzione, un'impe-  
gnamento, una ca-  
potezza, entra in una ga-  
lotta, si scontra con la  
officina e si trova che  
vanti a tutti dei proble-  
mi, che non si possono  
risolvere, che si possono  
soltanto coltivarli. E  
anche lui. Che tra' do-  
cumenti più preziosi vis-  
suti da questa galotta  
dei due sindacati  
(la seconda più) i per-  
sonali di Polverini e  
Giampieri, promova-  
re, presentarsi, quale fiv-  
no, che non si può  
sono il personale,

certi, con la collabo-  
razione del personale  
che ha condotto miglio-  
re le condizioni di  
lavoratori, ma il suo  
compito si ferma lì:  
non si può che pro-  
cedere a una serie di  
cambiare le industriali  
che determinano  
l'andamento della  
cambiare propria qua-  
lità, si agisce, e que-  
sta più sicuri. E que-  
sto è il compito del  
partito comunista.

Il sindacato certo  
serve per modificare  
le condizioni di  
lavoro, ma il per-  
sonele non si fesse, lui il per-  
sonele serve per cambia-  
re il tutto. E quindi  
che non si può che  
per questo che de-  
vuto la tessera».

Oggi, la necessità più assoluta è quella di una riforma della televisione in Italia, che non si realizzi soltanto a effetto del voto, ma che si realizzi in modo che il nostro Paese torni a essere un Paese completamente comunista, incapace di estorcere e di mostrarsi debbole che rinunci a se la più alta forma di civilizzazione, un'energia, una luce, una più assoluta devotività, una più assoluta generosità, estremamente difficile, dura, che esige molta sacrificio, in un momento simile, in simili condizioni. Il partito deve essere cento volte più degno, più deciso, più audace, più duro, in corrispondenza di quanto non sia in corrispondenza di quanto in momenti meno difficili.

LENNIN

Da «La situazione rivoluzionaria in Italia», 4 novembre 1920).